

LE CONFERENZE DELL'ALLAMANO A TORINO E NELLE MISSIONI

P. Francesco Pavese, IMC

Abbiamo riportato diverse volte le reazioni dei missionari e missionarie alle conferenze domenicali dell'Allamano. Sono testimonianze sempre molto vibranti, con parole che si sforzano di esprimere le emozioni interiori dei figli e figlie entusiasti di fronte alla parola del Padre. «Quanti ebbero la fortuna di ascoltarlo - assicurava uno di loro - sono unanimi nel dichiarare che, dopo ogni conferenza, veniva spontaneo il ripetere con i discepoli di Emmaus: “Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre Egli ci parlava e ci spiegava le Scritture?”». È simpatica, nella sua semplicità, la descrizione del coadiutore Benedetto Falda: «Alla domenica poi era tutto per i suoi figli. La sua conferenza non aveva nulla di cattedratico o di rigido, ma era il Padre che, seduto in mezzo ai suoi figli che voleva ben vicini, parlava alla buona. Erano consigli detti quasi all'orecchio, ma che restavano impressi nell'animo e ci imbevevano del suo spirito».

Anche le missionarie hanno rilasciato testimonianze significative sulle conferenze domenicale. Per esempio, sr. Michelina Abbà così ha scritto: «La nostra formazione religiosa e missionaria era tutta negli insegnamenti del Ven.mo Padre Fondatore. Ogni domenica veniva a tenerci la sua conferenza, che tutte sentivamo tanto preziosa e gustavamo con sempre più vivo bisogno e desiderio di sentirla. Molte volte il Padre veniva pure lungo la settimana, sia per la ricorrenza di qualche festa o per qualche particolare circostanza, ed era sempre una grande gioia sentire annunciare che il Padre sarebbe venuto. Tutte le volte poi, che si aveva la possibilità di incontrarlo era una festa, perché ogni sua parola ed anche solo un suo sguardo infondeva coraggio e dava impulso alla buona volontà».

Coloro che erano partiti per le missioni in Africa sentivano la mancanza della parola dell'Allamano. Dai loro diari emerge chiara la nostalgia che li prendeva la domenica pomeriggio, mentre pensavano ai loro fortunati confratelli radunati attorno al Fondatore. Ecco, per esempio, la mesta confidenza che il p. Francesco Gamberutti fa rivolgendosi al Fondatore nel suo diario: «Ma chi c'è che può supplire alle conferenze che il Sig. Rettore suole tenere ogni domenica attorniato da tutti i suoi figli? Oh! Come si sente dura questa privazione; buon per me che qualche pensiero di queste conferenze l'ho trascritto e ne faccio l'anniversario. Mi sembra di sentirla ancora».

Sia i missionari che le missionarie, però, hanno saputo inventare una specie di collegamento regolare con i loro fratelli e sorelle in Africa, per trasmettere loro quanto accadeva a Torino. Sono nati così, vivente l'Allamano, due fogli molto belli: il “Da Casa Madre” quello dei missionari; il “Filo d'Oro” quello delle missionarie. La parte del leone su questi fogli la faceva la parola del Padre. Era come se lui, la domenica, si rivolgesse pure ai figli e alle figlie che lavoravano già nelle missioni.

Quando l'Allamano ci ha lasciati, il 16 febbraio 1926, non è stato facile riempire il senso di vuoto che tutti sentivano la domenica pomeriggio. È così emerso il provvidenziale progetto di raccogliere e pubblicare le sue conferenze, di modo che non solo coloro che lo avevano conosciuto, ma anche quanti sarebbe entrati negli Istituti in seguito, avessero la possibilità di continuare ad ascoltare la sua parola. Così, a cura di p. Lorenzo Sales, nel 1949, sono stati pubblicati due volumi dal titolo “La dottrina spirituale del Servo di Dio Giuseppe Allamano”, seguiti da una seconda edizione, qualche anno dopo, in un unico grande volume di 898 pagine: intitolato significativamente “La vita spirituale”. In quelle pagine era riportato, con un ordine logico, il contenuto delle conferenze domenicali, attingendo sia dai manoscritti dell'Allamano che dalle trascrizioni che gli allievi e le allieve facevano mentre lui parlava.

Anche oggi è possibile ascoltare la voce dell'Allamano. Le sue conferenze, debitamente sintetizzate e purificate dalle ripetizioni e da quanti il Concilio aveva rinnovato, sono raccolte in un moderno volume, pubblicato nel 2007, che ha come titolo una sua espressione molto famosa nel nostro ambiente: "Così vi voglio". Per capire di che cosa si tratta, è pure indicativo il sottotitolo: "Pedagogia e spiritualità missionaria". L'autore di questo volume è l'Allamano stesso, perché in esso è contenuta solo la sua parola. Questo volume è disponibile presso i missionari e le missionarie.

Penso di fare cosa utile ai nostri lettori riportando, come conclusione di questi pensieri, un trafiletto che ho trovato nel N. 6 del "Da Casa Madre" del lontano 1922, quando l'Allamano era ancora in piena attività. Da quel numero, il foglio di informazione interna all'Istituto riprendeva a pubblicare una rubrica, sospesa da qualche anno, intitolata "La Parola del Padre", per dare la possibilità ai confratelli in missione di leggere almeno qualche tratto delle conferenze che il Fondatore andava ancora tenendo alla comunità ogni domenica. Il trafiletto che riporto, intitolato "La conferenza festiva del Sig. Rettore", spiega la ragione di questa iniziativa.

«La Conferenza festiva del Sig. Rettore. È la conferenza per antonomasia, in cui Egli ci instilla il suo spirito a base di soda e sana teologia, e ci ammannisce l'ascetica religiosa e missionaria attinta non dagli ...ultramontani, ma da S. Alfonso e dal Salesio [S. Francesco di Sales], con edificanti esempi di santi autentici, citazioni di Padri e testi di S. Scrittura; sempre tutta una dottrina sostanziosa e appropriata.

Voi conoscete il suo metodo: discorre con tranquillità, senza preoccupazione, senza accennare al minimo sforzo di studio fatto, alla buona e alla semplice come se si intrattenesse in amichevole conversazione; ed intanto, in tale modo, ci va dicendo cose e non parole per quasi sempre un'ora, e noi tutti, raccolti attorno a Lui venerando e sorridente, assaporiamo il suo dire tanto semplice quanto dotto e, quasi senza accorgerci, entrando nelle sue vedute, ci formiamo come Egli ci vuole, immedesimandoci ancora il suo stesso metodo di educazione.

È una cattedra la Sua un po' ambulante, che tiene d'inverno nel salone, e nella mite stagione all'aperto sotto il porticato, ma sempre con indicibile godimento intellettuale e dello spirito nostro, da sentire un vero manco ed essere insoddisfatti le poche volte che, per imprescindibili impegni d'ordine superiore, o per cattivo tempo, non viene da noi.

Per ridestarvi in cuore, o venerati Confratelli, le gioie provate in altri tempi, ascoltando la sua parola viva a questa scuola, e per risvegliare nella vostra memoria gli insegnamenti appresi e i conseguenti propositi uditi e provati allora, il "Da Casa Madre" si fregia in ogni numero di un qualche pensiero di tale Conferenza, riserbando a ciò il posto d'onore».